

COMUNE DI PALERMO

SEGRETERIA GENERALE

DETERMINAZIONE SINDACALE

Determinazione Sindacale n. 64/DS del 10/04/2013

OGGETTO: Individuazione e nomina del Segretario Generale del Comune di Palermo quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

COMUNE DI PALERMO

OGGETTO: Individuazione e nomina del Segretario Generale del Comune di Palermo quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

IL SINDACO

Vista la legge 6/11/2012, n. 190, avente per oggetto: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" che, tra l'altro, pone l'obbligo in capo all'organo di indirizzo politico di individuare il responsabile della prevenzione della corruzione;

Richiamato l'art. 1, comma 7, della legge sopra citata, che prevede che negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione coincide, di norma, con il Segretario Generale, salvo diversa e motivata determinazione;

Vista la delibera n. 15 del 13 marzo 2013 della CIVIT (individuata, dalla medesima legge 190/2012, quale Autorità Nazionale Anticorruzione) con cui si esprime l'avviso che il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione debba individuarsi nel Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo;

Richiamate le linee operative elaborate, in data 21 marzo 2013, dall'ANCI in materia di anticorruzione, in seno alle quali, in conformità al parere espresso dalla CIVIT, si sostiene che il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione vada individuato nel Sindaco;

Ritenuta, anche alla luce delle attribuzioni conferite al Sindaco dalla L.R. 7/92 e s.m.i., la propria competenza a provvedere alla individuazione e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione;

Preso atto di quanto contemplato dai successivi commi 8 e 9 del richiamato art. 1 della legge 190/2012, secondo cui l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, è tenuto ad adottare un piano triennale di prevenzione della corruzione che deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

b) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

t) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Preso atto, altresì, che il responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche:

a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma II

Richiamata la Circolare n.1/2013 emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica in ordine alla legge n.190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Preso atto che; come già evidenziato dal Segretario Generale con sua circolare prot. n.º 900626/Sez. USO del 18/12/2012 il piano anticorruzione - che nelle amministrazioni statali doveva essere adottato entro il 31 marzo 2013 (termine individuato dall'art.34 bis, comma 4, D.L. 179/2012, convertito con modificazioni con L. 221/2012) - negli enti locali (si veda al riguardo il sopra richiamato documento del 21 marzo u.s. elaborato dall'ANCI), in ossequio a quanto contemplato dal comma 60 dell'art. 1 della legge 190/2012, dovrà essere predisposto a seguito di specifiche intese da adottarsi in sede di Conferenza unificata, in atto non ancora definite;

Ravvisata, in adesione al suggerimento formulato dall'ANCI, l'opportunità di procedere comunque all'avvio, in via meramente prudenziale, del lavoro preordinato a definire le prime misure in materia di prevenzione alla corruzione, da coordinarsi con la disciplina di autoregolamentazione antimafia di cui questo Ente si è già dotato (si veda allegato n.9 del regolamento degli uffici e dei servizi);

Preso atto, altresì, che il redigendo piano dovrà essere redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione che sarà predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica. secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale e sottoposto all'approvazione della CIVIT, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione;

Dato atto che, ad oggi, il piano nazionale anticorruzione non è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, risultando unicamente adottate le propedeutiche *Linee di indirizzo del comitato interministeriale* (di cui al D.P.C.M. del 16 gennaio 2013);

Richiamato l'art.46 del vigente Statuto comunale, secondo cui *"il Sindaco esercita le competenze attribuitegli dalla leggenonché quelle non espressamente attribuite ad altri organi del Comune "*..

Ritenuto doversi provvedere, per le ragioni dianzi esplicitate, alla individuazione e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, affinché si dia seguito alle prescrizioni attribuite dalla legge a tale figura;

DETERMINA

- Individuare e nominare quale Responsabile della Prevenzione e della Corruzione del Comune di Palermo il Segretario Generale, dott. Fabrizio Dall'Acqua.
- Dare mandato al Segretario Generale, nella predetta qualità, di avviare, sia pure nelle more dell'approvazione delle intese di cui all'art. 1, comma 60, della legge 190/2012 e dell'approvazione del piano nazionale anticorruzione, **il** lavoro preordinato a definire le prime misure in materia di prevenzione alla corruzione, da coordinarsi con la disciplina di autoregolamentazione antimafia di cui questo Ente si è già dotato (si veda allegato n. 9 del regolamento degli uffici e dei servizi).
- Dare atto che, per l'espletamento della superiore attività e di tutti gli adempimenti previsti dalla legge 190/2012 in tema di prevenzione della corruzione, il Segretario Generale potrà avvalersi dell'Ufficio Sviluppo Organizzativo oltre che del supporto di personale che riterrà di individuare all'interno del Comune di Palermo e anche attraverso la costituzione di apposita unità organizzativa da istituirsi all'interno dell'Ufficio Staff del Segretario Generale.
- Trasmettere copia della presente determinazione al Segretario Generale, ai Sigg.ri Assessori, al Sig. Presidente del Consiglio Comunale, ai Sigg.ri Dirigenti e al Settore Risorse Umane per l'inserimento nel fascicolo personale della figura professionale sopra individuata, nonché al Sig. Prefetto della Provincia di Palermo ed all' Autorità Nazionale Anticorruzione.

f.to
IL SINDACO
Leoluca Orlando